

(ANSA) - MODENA, 20 SET - Sarà "Agonismo" la parola-tema della prossima edizione 2016 del Festival Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, come ha deciso il Comitato scientifico della manifestazione, composto da Remo Bodei, Marc Augé, Tullio Gregory e la direttrice Michelina Borsari, e annunciato oggi il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli con il presidente del Consiglio direttivo del Consorzio per il Festival.

"Col concetto di agonismo andiamo dall'esaltazione della bellezza e della virtù nella Grecia classica, come cantava Pindaro, sino alla competizione dopata dei nostri giorni, che, come è facile capire, non riguarda solo lo sport, ma tutta la vita sociale, a cominciare dalla politica" spiega Gregory aggiungendo che bisogna intendere "l'agonismo non come volontà di sopraffare, ma di misurarsi e crescere con gli altri entro regole precise, dando il meglio di sé".

Guardiamo sempre a una parola antica, che ha una lunga storia, ma che scegliamo con uno sguardo moderno - dice la Borsari - per indagarne il senso nella società contemporanea in tutte le sue possibili accezioni, reali e metaforiche. Si andrà così ovviamente dallo sport, dagli stadi e le palestre, a altri luoghi rappresentativi del vivere comune, pensando non a come si azzera un conflitto, ma a come alzarne la qualità, che il conflitto è necessario, è insito nello scontro democratico.

Con l'occasione è stato detto che i numeri di questo Festival dovrebbero almeno eguagliare quelli eccezionali dello scorso anno, tenendo conto che per le Lezioni magistrali c'è stato un preciso incremento e solo per quelle si supereranno le 90 mila presenze. La realtà è che la manifestazione ormai mette in moto tutta una realtà sociale culturale economica del territorio e ospita decine e decine di migliaia di persone, a cominciare da molti giovani e studenti delle scuole superiori (c'erano classi intere venute da Rieti e Napoli, per citare i luoghi più lontani), che assistono agli incontri prendendo appunti.

"Questo ci spinge a continuare a investire sulla cultura il più possibile", ha concluso il sindaco Mazzarelli.

Le date dell'edizione 2016 saranno 16,17 e 18 settembre. (ANSA).

(di Paolo Petroni) (ANSA) - MODENA, 20 SET - L'Ereditare, che È il tema di questa 15/ma edizione del Festival Filosofia, non È un'azione passiva, anzi È un lavoro, bisogna volerla e conquistarla, sentire il vuoto da riempire, come emerge dagli interventi anche in questa ultima giornata e come ha sottolineato per esempio Chiara Saraceno, ricordando che l'eredità può anche essere cattiva, ed È la più faticosa da elaborare, perché se la rimuovi, se non la pensi più È lei che pensa per te e ti lavora dentro, creando un blocco che ci priva del futuro.

L'esempio più eclatante, non individuale, per la Saraceno sono i conti che la Germania, seppur tardivamente a partire da Willy Brandt, ha fatto col proprio tragico passato, e, avendolo elaborato, tanto più su rende conto oggi di quanto possa essere importante l'essere accolti e aperti ai migranti. Cosa che non accade per esempio in Polonia, dove il passato e il coinvolgimento avuto nella persecuzione degli ebrei, È stato appunto rimosso.

“Perché la gente possa imparare a prestare attenzione e a essere sensibile all'importanza della diversità culturale, occorre che ne faccia esperienza in prima persona”, ricorda allora Christoph Wulf, docente di antropologia e educazione filosofica all'Università di Berlino. E aggiunge che “solo chi È in grado di riconoscere l'alterità dentro di sé può riconoscere anche l'alterità fuori di sé e imparare a relazionarsi”, tenendo presente che “una prospettiva inter e trans culturale È oggi essenziale visto che molte persone non appartengono più a una sola cultura, ma partecipano di un gran numero di eredità culturali”.

L'attenzione all'altro si lega anche all'attenzione all'ambiente in cui noi e lui viviamo e c'È stato il generale Costante De Simone, ex direttore del Servizio meteorologico dell'aeronautica, che ha illustrato le reali e presunte variazioni del clima e come questo sia una spia di altro, serve a capire dove si sbaglia e cercar di correggersi. Si tratta insomma di rispettare il mondo e l'uomo sapendo, come dicevano gli indiani d'America, che “questa terra non l'abbiamo avuta in eredità dai nostri padri, ma in prestito dai nostri nipoti”. Lo ricorda anche Stefano Rodotà parlando di “fame ereditaria”: combattere la millenaria eredità maledetta della fame dovrebbe essere una priorità assoluta. Ci sono voluti secoli per arrivare a parlare di diritto al cibo, in un mondo con un miliardo di persone in povertà estrema e tre milioni di bambini che muoiono per questo ogni anno. È il giurista precisa che parlar di diritto al cibo non vuol dire mandare aiuti per scaricare la coscienza, ma È fare come in India, dove lo stato passa per legge, a chi È sotto una certa soglia di povertà, razioni di riso e frumento e, sempre parlando di eredità, ricorda che il diritto prevede che si rispettino le tradizioni e le coltivazioni storiche, senza stravolgere e distruggere quel che È stato costruito nella storia. Sono temi cari anche a Vandana Shiva, studiosa di ecologia sociale e fondatrice della Research Foundation for Science, Technology and Ecology, celebre per la sua lotta senza quartiere agli Ogm. “Nessuno vuole fermare - dice - la ricerca genetica e la sua utilità nel capire la vita molecolare. Cosa diversa È utilizzare questa per speculazioni dannose e illegittime, come quando le multinazionali brevettano dei semi, che non sono invenzioni creative, e li sostengono nonostante i risultati disastrosi, lo stravolgimento di colture e pesi e popoli (in India l'Ogm nel cotone ha portato a povertà e suicidio di 300 mila persone). La Shiva parla di “democrazia della terra” e del bisogno di “promuovere la coscienza di quel che bisogna fare in questo mondo globalizzato per evitare la privatizzazione speculativa su ogni forma della vita”.

Davanti a queste disanime ecco che Michela Marzano, parlando della necessità di riconciliarsi col passato, avverte che “il vittimismo È un pericolo che ognuno deve saper evitare, se si vuole guardare al futuro”. (ANSA).